

# «Il Tar non ha bocciato È valida la nostra linea»

*Roccella: eppure la gran parte dei media ha frainteso tutto  
Se necessario si è a una legge sul modello del ddl «salva Eluana»*

## SCIENZA & VITA

### «PAROLE CHE CONTRADDICONO I PRINCIPI COSTITUZIONALI»

Il Tar ha dichiarato «inammissibile per difetto di giurisdizione il ricorso proposto dal Movimento difesa del cittadino». Una buona notizia, sembrerebbe. Peccato che i giudici del Tribunale amministrativo del Lazio da un lato hanno ammesso la propria incompetenza a pronunciarsi su una materia – il rispetto della vita umana – che è diritto sacro e inviolabile, dall'altro si sono avventurati in considerazioni inquinate da una pesante ideologia anti-life. Lo fa rilevare "Scienza & Vita". «Con una sentenza confusa e di lettura difficile – si legge in comunicato – i giudici lasciano intendere che sia ammissibile l'abbandono della "cura", ovvero di quelle forme come alimentazione e idratazione che sono da considerare sostegno vitale e non terapie. Ma in questo modo si disattenderebbe il fondamento della relazione medico-paziente, che si basa sul dovere di "cura", tanto più se con gravi disabilità o in stati terminali, senza per questo ricorrere ad accanimenti o abbandoni eutanasi». Con l'orientamento espresso dai giudici del Tar, osserva ancora "Scienza & Vita", «si favorisce una cultura per il diritto a morire e si contraddicono la Costituzione, il Codice deontologico dei medici e la Convenzione dell'Onu sui diritti delle persone con disabilità».

## MOVIMENTO PER LA VITA

«INDIGNATI PER LE FALSITÀ DEI MEDIA  
LE OPINIONI DEI GIUDICI NON INQUINANO LA SENTENZA»

«Ciò che ci indigna di più non è il contenuto della sentenza, ma il modo falso con cui essa è stata riportata dai mezzi di comunicazione» ha affermato Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita a proposito della decisione del Tar Lazio sul provvedimento Sacconi. «Non si può scrivere che "il Tar ha accolto il ricorso del Movimento di difesa dei cittadini" quando invece lo ha bocciato dichiarandolo inammissibile; non si può scrivere che "il Tar ha stabilito che a nessuna persona cosciente o in stato di incoscienza possono essere imposte alimentazione e idratazione artificiali" quando invece non ha stabilito un bel nulla. «Al contrario: il Tar ha dichiarato di non poter decidere su questa questione perché riguarda l'esistenza o la inesistenza di un diritto, questione su cui esso non ha alcuna competenza. È vero che la redattrice della motivazione della decisione ha lasciato trapelare il suo personale orientamento. Ma questo se fa riflettere sull'uso politico dell'attività giurisdizionale, non influisce sulla sostanza della decisione del tribunale e di conseguenza non dovrebbe condizionare chi dovrebbe tenere ben distinte le notizie dalle opinioni. In un periodo in cui molto si discute su diritti e doveri dell'informazione, risulta veramente insopportabile un uso giornalistico delle notizie mirato ad influire sull'opinione pubblica e sul legislatore impegnato ad esaminare la delicatissima materia. «Il Movimento per la vita che era intervenuto nella procedura per sostenere la inammissibilità del ricorso – conclude Casini – è ovviamente più che soddisfatto del risultato ottenuto».

## CENTRO DI BIOETICA DELLA CATTOLICA

### «ORIENTAMENTI PARADOSSALI LA VITA È SEMPRE BENE INDISPONIBILE»

Il Centro di ateneo di Bioetica dell'Università Cattolica, diretto dal professor Adriano Pessina, ha espresso una motivata disapprovazione nei confronti della recente sentenza del Tar del Lazio. «In nome del diritto alla non discriminazione delle persone in stato vegetativo questa sentenza» contiene un orientamento che appare «paradossalmente per l'abbandono terapeutico e assistenziale, in netto contrasto con l'articolo 25, comma f, della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, che vieta di sottrarre loro alimentazione e idratazione». Per il Centro di Bioetica «questa sentenza sembra di fatto avallare una forma di suicidio assistito in cui il paziente può essere lasciato morire per mancanza di alimentazione e idratazione in base ad una volontà pregressa che potrebbe non essere più attuale». «Nemmeno una volontà in atto di morire – prosegue il comunicato del Centro di Bioetica – potrebbe pretendere di essere riconosciuta come un valore da tutelare e come una delle libertà civili da garantire giuridicamente. Non tutte le scelte possono avere legittimazione giuridica. La difesa della libertà e dell'autodeterminazione trova nel criterio dell'indisponibilità della vita il suo fondamento. Con le opinioni contenute nella sentenza, conclude la Cattolica, «si stravolge il significato stesso del diritto costituzionale alla salute» infliggendo «un duro colpo alla natura fiduciaria del rapporto medico-paziente».

**PIER LUIGI FORNARI**

**A**ll'indomani della divulgazione della sentenza del Tar del Lazio, «clamorosamente e totalmente fraintesa» da gran parte della stampa, non cambia niente per l'iter del fine vita alla Camera. «È stata una vittoria della linea seguita dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi – spiega il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella –, non una sconfitta come erroneamente sostenuto da gran parte dei media. Infatti il pronunciamento del Tribunale amministrativo ha respinto il ricorso del Movimento Difesa del Cittadino contro le disposizioni date dal ministro alle strutture pubbliche e private per salvare la vita di Eluana Englaro, assicurando a tutti i malati idratazione ed alimentazione. Sicché non ci sarà nessun ricorso da parte del ministero: il Tar ci ha dato ragione». **E allora l'iter del fine vita alla Camera? C'è una ragione in più a favore di un proseguimento senza intoppi del dibattito, sul solco delineato dal ddl Ca-**

labrò approvato al Senato. Del resto mi sembra che su questo ci sia una volontà ampiamente condivisa dei deputati. Altrimenti...

#### Altrimenti?

Se il dibattito dovesse dilungarsi, o peggio incagliarsi, penso che si debba mettere in atto l'ipotesi avanzata da Sacconi: approvare subito un legge che ricalchi il ddl "salva Eluana", garantendo appunto a tutti i malati idratazione e alimentazione.

#### Ma dalla sentenza del Tar non emerge anche qualcosa di preoccupante?

Già. Torna a manifestarsi il protagonismo politico di alcuni magistrati. È anomalo che in una sentenza che dichiara che quel Tribunale non ha competenza sulla questione, l'estensore aggiunga le proprie opinioni in merito ad alimentazione ed idratazione, a profili di costituzionalità e quant'altro. Opinioni rispettabilissime, ma del tutto ininfluenti sul piano giuridico. Questo

finisce per mascherare la sostanza del pronunciamento: il ricorso del Mdc contro l'atto di indirizzo di Sacconi è stato respinto. L'atto risulta del tutto legittimo ed efficace.

#### Eppure secondo qualche politico ne sarebbe stata dichiarata l'incostituzionalità...

Vogliamo scherzare. Non spetta al Tar pronunciarsi in merito. Quello che poteva decidere, l'ha deciso: sul piano amministrativo non si può ricorrere contro gli indirizzi di Sacconi. È un malato o un suo familiare che ritiene leso il suo diritto soggettivo, che semmai può ricorrere presso un giudice ordinario. Ma attenzione: la sentenza sarebbe tutta da scrivere...

In che senso?

Le affermazioni del Tar sono del tutto ininfluenti. Invece nel loro protagonismo politico, alcuni giudici: pur dichiarandosi non competenti, vogliono comunque dire la loro. È paradossale che

poi giornalisti e politici diano un peso diverso a tali considerazioni rispetto a quelle di un qualsiasi altro cittadino.

#### Perché si ricorre a questo?

Pur rimandando la questione ad altri giudici, si vuole "dare la linea" interpretativa. È un passa parola da un giudice ad un altro. Continua la tendenza per cui sui temi etici tutte le decisioni devono passare attraverso la magistratura, come se il Parlamento non esistesse. Si ignora dunque la volontà popolare, e si opta per la via giurisprudenziale...

#### A chi spetta invece pronunciarsi?

Alla volontà popolare espressa dai suoi rappresentanti eletti. È molto difficile trattare questi argomenti sulla base di maggioranze parlamentari, ma perlomeno così ci può essere una verifica da parte degli elettori. Mentre invece un percorso solo giurisprudenziale comporta il rischio grave di autoritarismo. Infatti non può mai avere una verifica da parte della volontà dalla popolare. **C'è da chiedersi anche perché gran parte dei media hanno frainteso la sentenza**

Molti di essi su questi temi hanno un atteggiamento parziale: si legge nella sentenza quello che si vuole leggere. Con il rischio di sbagliarsi di grosso, dando credito solo ai comunicati di una parte. Le sentenze si possono discutere, ma prima di tutto vanno lette. È indicativo che quasi l'unanimità dei media

ha raccolto di questo pronunciamento del Tar del Lazio solo considerazioni giuridicamente irrilevanti e favorevoli ad una linea ben precisa.

**Un altro aspetto è che l'estensore della sentenza è tornato a parlare di "stato vegetativo permanente"**

Un'espressione che la scienza ha ab-

bandonato da vent'anni. Il ministero da tempo sta lavorando anche sullo stesso concetto di "stato vegetativo": gli studi più recenti dimostrano quanto sia difficile una definizione. Le tesi di un'assenza di coscienza in certi stati sono via via contraddette da indagini scientificamente più sofisticate.

## Sacconi: «Abbiamo vinto noi»

**S**ono in molti a smontare la lettura distorta data alla sentenza del Tar del Lazio in merito al ricorso contro le disposizioni date un anno fa dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. «Sono contento che abbiamo vinto – commenta il diretto interessato –. Il provvedimento non è stato cassato come era stato richiesto». Il suo atto rimane efficace, dunque «non è possibile sospendere l'alimentazione nell'ambito del servizio sanitario nazionale perché non è una terapia». In merito alla legge sul fine vita in discussione alla Camera, Sacconi non esclude «aggiustamenti», ma avverte: «Deve essere conservato il diritto all'alimentazione e all'idratazione. Non dimentichiamo che al Senato i voti sono stati superiori a quelli della maggioranza parlamentare».

Invece è convinto della rilevanza del pronunciamento del Tar sull'iter legislativo del fine vita, Massimo D'Alema (Pd): «Tiene conto di un principio costituzionale. Spero la si prenda in esame quando si discuterà la legge in Parlamento». «D'Alema ha idee bizzarre – ribatte il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri –. Per lui conta più il Tar del Parlamento. Una concezione singolare e risibile». Del resto la sentenza è «carta straccia», anche per la capogruppo in commissione Sanità del Senato del Pd, Dorina Bianchi.

«Nulla è cambiato», assicura il relatore del fine vita in commissione Affari sociali alla Camera, Domenico Di Virgilio (Pdl), non escludendo la possibilità di una leggina contro la sospensione di alimentazione e idratazione, fotocopia del decreto "salva Eluana" varato dal governo un anno fa. Una proposta in tal senso è stata depositata il 9 febbraio a Montecitorio da Giorgio Stracquadanio (Pdl). «La commissione sta andando avanti tranquillamente,

fino a che non ci siano eventuali novità», mette in chiaro Di Virgilio, novità che però possono venire, secondo il relatore, solo dal governo: nella calendario non compare la proposta di Stracquadanio. Raffaele Calabrò (Pdl) è preoccupato della «tempistica» della sentenza del Tar «emessa in contemporanea con la ripresa dell'iter legislativo» del provvedimento. «Inquietante», per il relatore del ddl approvato al Senato, «come la decisione del giudice amministrativo sia stata stravolta e manipolata dagli organi di informazione». Il Tar ha dichiarato la propria incompetenza, ricorda Barbara Saltamartini (Pdl), il resto è «una palese forzatura tesa unicamente a condizionare in modo ideologico il dibattito». Il pronunciamento del Tribunale, secondo Nicola Pagano (Pdl), «non sancisce l'incostituzionalità del ddl Calabrò, semmai conferma il ruolo golpistico di alcuni magistrati».

In nessun intervento in Senato, attesta un altro pi-diellino, Stefano De Lillo, «è stato mai ipotizzato che si potesse prescindere da indicazioni espressamente scritte» e far riferimento a «presunti stili di vita». «Idratazione e alimentazione sono atti dovuti», ribadisce Fulvio De Nigris, direttore del centro studi per la ricerca sul coma "Gli amici di Luca", citando la Carta di San Pellegrino, redatta il 9 aprile dalle associazioni di familiari di pazienti affetti da trauma cranico e da gravi cerebrolesioni acquisite. «Una sentenza degna di Ponzio Pilato, quella del Tar del Lazio», commenta il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli: «È un fatto gravissimo» che il Tribunale pur dichiarandosi non competente in materia «allo stesso tempo, esprime commenti e opinioni ideologiche in proposito». (P.L.F.)